



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 23/03/2021

FABI

23/03/21	Avvenire	10	Assegno unico da rifinanziare Congedi e bonus da «coprire»	Pini Nicola	1
23/03/21	Avvenire	20	Che ne sarà dei prestiti in sospeso da un anno	Saccò Pietro	2
23/03/21	Città Quotidiano di Teramo e Provincia	7	Fabi: a giugno rischio default per 2,7 milioni imprese e famiglie	...	4
23/03/21	Corriere dell'Umbria	2	Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	5
23/03/21	Corriere di Arezzo	2	Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	7
23/03/21	Corriere di Rieti	2	Prestiti, a rischio imprese e famiglie - Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	8
23/03/21	Corriere di Viterbo	2	Prestiti, a rischio imprese e famiglie - Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	10
23/03/21	Eco di Bergamo	4	«Necessaria nuova proroga delle moratorie sui prestiti»	...	12
23/03/21	Gazzetta del Sud	4	Le moratorie sui prestiti Nodo proroga e timori	...	13
23/03/21	Giornale	11	Tajani lancia l'allarme: «Il dl Sostegni non basta»	Borgia Pier_Francesco	14
23/03/21	Giornale	21	Moratorie sui prestiti, Abi vuole la proroga	Meoni Cinzia	15
23/03/21	Giornale di Brescia	29	Prestiti bancari: scatta l'allarme «moratorie»	...	16
23/03/21	Giornale di Sicilia	4	Le moratorie sui prestiti Nodo proroga e timori	...	17
23/03/21	Italia Oggi	3	Vaccini, il 20% resta nei freezer	Adriano Franco	18
23/03/21	Libero Quotidiano	15	Sommersi dai debiti: in estate rischiamo 2,7 milioni di fallimenti	An.Ca.	20
23/03/21	Liberta'	7	Moratorie sui prestiti Scatta l'allarme rosso per 350 mila famiglie	Folonari Angelica	21
23/03/21	Mf	6	Bankitalia e Abi: prorogare le moratorie	Rizzo Giorgio	23
23/03/21	Nuova Sardegna	11	Prestiti bancari, serve una nuova proroga	...	24
23/03/21	Provincia - Cremona	47	Banche Allarme moratorie sui prestiti	...	25
23/03/21	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	13	Mutui e prestiti, a rischio famiglie e imprese - Stop moratorie: rischiano il dissesto 2,7 milioni di imprese e famiglie	Sunseri Nino	26
23/03/21	Repubblica	24	Moratorie sui crediti in scadenza l'Italia tratta per evitare il crac	Greco Andrea	28
23/03/21	Sicilia	11	Sicilia: moratorie Pmi entro il 31 marzo Fabi: l'Italia proroghi	Folonari Angelica	30
23/03/21	Sole 24 Ore	8	L'intervento - Per le speranze di ripresa è vitale lo stop alle rate	Sileoni Lando_Maria	31
23/03/21	Stampa	19	Mutui, 350 mila famiglie a rischio con lo stop alle moratorie Covid	Spini Francesco	32
23/03/21	Tempo	4	Le parole di oggi	Siberia Antonio	33
23/03/21	Tempo	14	Allungare le moratorie O a giugno sarà default	FIL. CAL.	34

Assegno unico da rifinanziare Congedi e bonus da «coprire»

IL TEMA

Entra in vigore il Dl Sostegni. Ma restano i nodi dei nuovi aiuti alle imprese e alle famiglie. Bonetti: se prosegue l'emergenza permessi da rafforzare. Acli: condono solo a chi è davvero in difficoltà

NICOLA PINI

Con la firma, ieri, del presidente Sergio Mattarella il dl Sostegni diventa operativo. Ma per il governo, che ha portato a termine il primo importante provvedimento economico, gli ostacoli da superare sono appena cominciati. Le categorie lamentano che i nuovi indennizzi sono insufficienti (ieri è stato il turno di Federalberghi), mentre tra le Regioni c'è insoddisfazione per la ripartizione dei fondi (700 milioni) destinati al turismo sciistico-invernale. Sul piano degli aiuti anche le associazioni familiari non sono soddisfatte, lamentando come il decreto non tenga conto dei carichi familiari. Mentre dal mondo bancario arriva l'allarme per la scadenza a fine giugno delle moratorie sui debiti delle famiglie e delle imprese verso gli istituti. Secondo Bankitalia sono circa 350mila le famiglie che hanno sospeso i pagamenti di mutui e prestiti grazie ai provvedimenti covid e potrebbero non riuscire a riprenderli. Domande alle quali il governo potrà

dare risposte solo parziali nell'iter di conversione in legge del dl, dal momento che le Camere avranno a disposizione solo 550 milioni per emendare un provvedimento che vale 32 miliardi. Decisivo sarà invece il nuovo scostamento di bilancio annunciato dal premier Mario Draghi per aprile insieme al varo dal Def: si parla di altri 20 miliardi e forse più di maggior deficit per spingere la ripresa economica nella seconda parte dell'anno, quando il piano vaccini dovrebbe cominciare a fare effetto. Già ora dai partiti arrivano richieste di modifica destinate a far discutere la maggioranza. Come l'allargamento delle maglie del condono sulle vecchie cartelle, che secondo il M5s potrebbe essere affiancato a una "rottamazione quater" per quelle nuove, sospese durante la pandemia e che da maggio ricominceranno a essere inviate ai contribuenti. Il dl Sostegni va a incrociarsi con l'esame del decreto Covid e i congedi e bonus babysitter, altro tema su cui si vorrebbe intervenire per allargare la copertura almeno alle famiglie con i bimbi più piccoli.

Sul tema è intervenuta ieri la ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti: «È evidente che se la situazione di emergenza si dovesse prolungare c'è un mio personale impegno ad allargare gli strumenti per il sostegno alle famiglie, come il congedo e il bonus babysitter», ha detto l'esponente di Iv, ricordando che «per le famiglie con i figli da luglio partirà l'assegno unico universale, uno strumento importante che sostiene la genitorialità» e che andrà rafforzato. Attualmente sul sussidio per i figli sono postati 3 miliardi di euro per sei mesi, cifra considerata insufficiente per rendere davvero universale il sostegno. «Far partire l'assegno unico con più fondi di quelli previsti è la strada giusta per far sì che questa mi-

sura diventi uno strumento utile per dare risposte ai bisogni delle famiglie, pesantemente provate dagli effetti della pandemia», ha commentato il presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo.

Dalle Acli arriva un giudizio positivo sul dl Sostegni, unito all'invito a «correggere e migliorare alcuni punti»: come la «misura sulle cartelle esattoriali, limitando il beneficio solo ai soggetti realmente in difficoltà ed escludendo i furbi»; e l'estensione delle «misure a favore del lavoro» a precari e autonomi e del «bonus babysitter a chi lavora a distanza o in smart working».

Quanto ai prestiti bancari, secondo **la Fabi** (uno dei maggiori sindacati del credito), sarebbero ben 2,7 milioni gli italiani che a luglio potrebbero trovarsi senza soldi per riprendere a pagare i finanziamenti dopo la fine della moratoria, che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende (per 198 miliardi) e di 1,4 milioni di cittadini (per 95 miliardi).

Il Mef lasca trapelare che nei nuovi provvedimenti attesi da aprile ci saranno nuove misure di supporto alla liquidità per le imprese. Da giugno, però, in base alle regole fissate dall'Autorità bancaria europea (Eba), le banche dovranno osservare maggiore prudenza nella gestione dei crediti deteriorati o a rischio, con la conseguenza che una parte le imprese che non fossero in condizione di rientrare potrebbe essere classificata dalle banche in posizione di default.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Che ne sarà dei prestiti in sospeso da un anno

Chi sta usando la moratoria sui prestiti

350mila famiglie

Quelle che, secondo le stime della Banca d'Italia, avevano aderito alla moratoria dei prestiti a fine 2020

1,27 milioni di imprese

Quelle che hanno chiesto una moratoria sui prestiti secondo quanto previsto dal decreto Cura Italia di marzo 2020

Ci sono 293 miliardi di euro di crediti concessi a famiglie e imprese congelati dall'inizio della pandemia

A giugno scade la moratoria

La **Fabi** chiede di prorogarla

Si va verso una fine "graduale"

PIETRO SACCO
Milano

La sospensione delle rate dei mutui e dei prestiti alle imprese introdotta con l'inizio della crisi sanitaria non può durare per sempre. Inizialmente la moratoria prevista dal decreto Cura Italia di marzo 2020 doveva scadere lo scorso settembre, poi l'emergenza si è prolungata più del previsto e quella scadenza è stata rimandata due volte: adesso è fine giugno 2021. La fine della moratoria è un po' come il termine del blocco dei licenziamenti: una scadenza guardata con paura, perché farà esplodere in un tempo molto breve l'emergenza economica provocata dalla pandemia. Secondo l'ultima indagine campionaria presentata dalla

Banca d'Italia, a fine febbraio erano state ricevute richieste 2,7 milioni di richieste di moratoria per 293 miliardi di euro complessivi. Il 95% sono state accettate. Più della metà delle richieste (172 miliardi) si basano proprio sul decreto Cura Italia: 153 miliardi di prestiti a piccole e medie imprese e 19 miliardi di euro di mutui prima casa. Altri 122 miliardi di crediti a famiglie e imprese sono sospesi per iniziative del settore bancario e finanziario. Complessivamente, ad oggi sono sotto moratoria 188 miliardi di prestiti alle imprese, 95 miliardi di prestiti alle famiglie, 10 miliardi di finanziamenti di altro tipo.

Con l'avvicinarsi della scadenza di giugno diventa importante decidere che fare con questi prestiti. Il sindacato dei banchieri **Fabi** ha rilanciato l'allarme: 2,7 milioni di famiglie e imprese fra meno di tre mesi rischiano di trovarsi «improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario». Il sindacato richiama anche le nuove regole dell'Autorità bancaria europea, in vigore da gennaio, per segnalare come questa scadenza sia un significativo problema anche per i bilanci delle banche, che potrebbero essere costrette a classificare come "in default" una buona parte di questi prestiti. Per questo il se-

gretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, ha invitato il governo e la Banca d'Italia a darsi da fare per fare accettare alle autorità europee un ulteriore rinvio della scadenza.

Governo e Banca d'Italia stanno ragionando sul da farsi. Alessio De Vincenzo, capo del servizio Stabilità finanziaria della Banca centrale, in audizione alla Camera la settimana scorsa ha spiegato che, sul fronte delle imprese, «è opportuno che la revisione delle misure avvenga in modo graduale» perché togliere improvvisamente i sostegni introdotti in questi mesi potrebbe provocare bruschi fallimenti, ma allo stesso tempo quando l'incertezza sull'economia si ridurrà bisognerà rendere l'impiego di queste misure più «selettivo» per evitare di «destinare risorse a imprese prive di prospettive di bilancio». Per quello che riguarda le famiglie, in un'altra analisi i ricercatori della Banca d'Italia stimano che la quota di famiglie "finanziariamente vulnerabili" – cioè con un reddito inferiore a quello mediano e del quale 30% serve a pagare i debiti – alla fine del 2021 sarà pari a circa l'1,9% del totale (circa mezzo milione di famiglie), quota che salirebbe al 2% (cioè circa 25mila famiglie in più) in assenza di moratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA CRISI IL PROSSIMO GIUGNO DOVRANNO ESSERE APPLICATE NUOVE STRINGENTI REGOLE SULLA GESTIONE DEI NON PERFORMING LOAN

Fabi: a giugno rischio default per 2,7 milioni imprese e famiglie

ROMA - A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, "c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario". Lo sostiene **la Fabi**, secondo cui «tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga, introdotta dal governo con la legge di bilancio 2021, della norma che ha consentito dall'inizio della pandemia di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale oltre 293 miliardi!». «A causa di una serie di vincoli - spiega però il sindacato dei bancari - approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default».

Con i dati della Task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto Cura Italia, varato l'anno scorso all'inizio dell'emergenza coronavirus. Una misura "che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità agiuntiva alle aziende (1,3 milioni) e ai cittadini (1,4 milioni)".

Ma la pandemia «non ha rallentato nè fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti 'sospesi' con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate».

«Le norme europee sui crediti deteriorati - aggiunge **la Fabi** - sono entrate in vigore a gennaio, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino a giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio: ulteriori rinvii per l'applicazione delle linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Nè sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati di recente dall'Eba».



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è la **Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega la **Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto

slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario della **Fabi** **Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.





La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

ROMA

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega **la Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai citta-

dini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.



La moratoria potrebbe interrompersi

Prestiti, a rischio imprese e famiglie

→ a pagina 2

La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

ROMA

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è la **Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a

rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega la **Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme) di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra

le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario della **Fabi** **Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.





La moratoria potrebbe interrompersi

Prestiti, a rischio imprese e famiglie

→ a pagina 2

La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

ROMA

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è la **Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a

rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega la **Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra

le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario della **Fabi** **Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.





«Necessaria nuova proroga delle moratorie sui prestiti»

L'allarme dei bancari

«Ben 2,7 milioni di italiani
si troveranno senza soldi
per ripagare i finanziamenti»

■ L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche ad una proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese. In attesa che tale possibilità si concretizzi, tuttavia, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole, secondo il sindacato, con la conseguenziale interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.



L'allarme del mondo bancario

Le moratorie sui prestiti
Nodo proroga e timori

Riguarda 350mila famiglie,
«un'ampia percentuale
a forte rischio insolvenza»

ROMA

L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il Governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles.

La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia,

la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguenziale interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350.000 famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento.



FORZA ITALIA

Tajani lancia l'allarme: «Il dl Sostegni non basta»

Per l'azzurro serve un nuovo scostamento. Bernini: pure le rate bancarie vanno prorogate

Pier Francesco Borgia

■ Il dl Sostegni non basta. Da Forza Italia arrivano pungoli e stimoli al governo per perfezionare la strategia economica per difendere le aziende (soprattutto quelle piccole), commercianti e partite Iva dal prolungarsi della crisi e del lockdown. Annamaria Bernini, capogruppo al Senato degli azzurri, ha - per esempio - lanciato l'allarme su un aspetto della crisi che in questo periodo è trascurato: il rischio che a fine giugno, con la scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, milioni di imprese e famiglie italiane possano trovarsi improvvisamente sull'orlo del dissesto finanziario. A sottolineare la gravità della situazione è la Federazione autonoma bancari (Fabi). La cui battaglia di sensibilizzazione Forza Italia ha da tempo sposato. «Serve - ribadisce la Bernini - una moratoria più ampia sul versante creditizio. Bisogna ridiscutere subito in Europa i tempi di rientro dei prestiti contratti, rivedendo le regole in materia di default d'impresa e di gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche. Questa è infatti un'altra mina sociale pronta a esplodere, con altre migliaia di posti di lavoro potenzialmente in pericolo, e agli imprenditori ancora in attesa di risarcimenti adeguati va almeno tolto questo incubo

dall'orizzonte. Le rate dei finanziamenti vanno congelate almeno fino a tutto il 2021».

Gli interventi economici, per gli azzurri, non possono essere limitati al dl Sostegni che, come ricorda lo stesso coordinatore nazionale Antonio Tajani, non arriva a coprire il fabbisogno reale. «Ci batteremo - scrive l'europarlamentare di Forza Italia - per un nuovo primo scostamento di bilancio da 20 miliardi per dare sostegno a partite Iva, artigiani, commercianti e a tutti i settori più in difficoltà». E a questo proposito sono in molti all'interno di Forza Italia a sostenere che il dl Sostegni potrà essere «emendato e migliorato» in sede di discussione parlamentare. Tra questi anche Luca Squeri, componente della commissione Attività produttive di Montecitorio che suggerisce di pescare fondi per aumentare i «ristori» dalle risorse ora destinate al *cashback*. «Si tratta di risorse - suggerisce - che possono e devono essere sfruttate in modo più utile a superare la gravissima crisi del settore produttivo e commerciale. L'auspicio è che in Parlamento si svolga un serio confronto su questa misura e che si possa intervenire quanto prima, anche attraverso l'attività emendativa al decreto Sostegni, per indicare gli obiettivi preminenti e, di conseguenza, orientare le risorse».



PREOCCUPATO
Antonio Tajani,
coordinatore
di Forza Italia
dal 15 febbraio

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



PREOCCUPA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

Moratorie sui prestiti, Abi vuole la proroga

Bankitalia: «Sono 350mila le famiglie coinvolte dalla misura sui mutui»

CORTO CIRCUITO

La Vigilanza: «Le difficoltà nel pagare le rate farebbero aumentare i deteriorati»

Cinzia Meoni

■ Le moratorie sui prestiti, varate per fare fronte al Covid, devono essere prorogate oltre il 30 giugno o si rischiano danni incalcolabili. A chiederlo ieri, dopo le dichiarazioni a favore già rilasciate dalla Bce e da Bankitalia, è stata l'Abi in seguito all'incontro tra il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini con il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. La decisione, ricorda l'Abi, spetta agli organi dell'Unione Europea, a iniziare dall'Eba. Sarebbe «sbagliatissimo», secondo l'Abi, interrompere le moratorie a giugno, «quando la pandemia e i suoi effetti economici non sono certo conclusi».

Solo nel 2020, secondo una nota di Palazzo Koch sono state 350mila le famiglie aderenti alla moratoria sui mutui (il 12% di quelle indebitate). «Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate», sostiene Bankitalia secondo cui «è pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo», anche perché «la mancata estensione potrebbe generare difficoltà di rimborso da parte del-

le famiglie con un conseguente incremento dei crediti deteriorati nei bilanci bancari».

Con la fine della sospensione dei pagamenti «le banche hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate o mettere a sofferenza i clienti insolventi con un enorme impatto sociale ed economico» ha dichiarato **Lando Maria Sileoni**, segretario della Fabi, su La7 per poi aggiungere: «Se anche fallisse il 10% delle imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero migliaia di posti di lavoro». Più in dettaglio, secondo la Fabi a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di prestiti bancari, c'è l'effettivo rischio che 1,4 milioni di cittadini e 1,3 milioni di imprese si trovino sull'orlo del dissesto finanziario e, sulla base di quanto statuito dall'Eba, siano classificati in default. Proprio sulla definizione di default da parte dell'Eba è intervenuta la Cgia. Con la nuova regolamentazione, infatti, si definisce «inadempiente un piccolo imprenditore che presenta un mancato rientro di oltre 90 giorni il cui importo sia superiore ai cento euro e, contestualmente, all'1% del totale delle esplosioni verso l'istituto di credito». Una simile situazione, a giudizio della Cgia, «interessa tantissime partite Iva che sono a corto di liquidità e con grosse difficoltà rispettare i piani di rientro dei propri debiti bancari» oltre a portare le banche ad adottare un comportamento di ulteriore estrema cautela nella erogazione dei prestiti.



IN PRESSING

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Prestiti bancari: scatta l'allarme «moratorie»

Il caso

**Per la Fabi a rischio
2,7 milioni di italiani
Pressing dell'Abi
a Bruxelles**

ROMA. L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles.

La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno.

Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia, la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguente interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350.000 famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento. //



Bankitalia. Alla fine del 2020 erano 350mila le famiglie indebitate



L'allarme del mondo bancario

Le moratorie sui prestiti
Nodo proroga e timori

Riguarda 350mila famiglie, «un'ampia percentuale a forte rischio insolvenza»

ROMA

L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il Governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles.

La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia,

la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguenziale interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350.000 famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento.



Caos in Lombardia, Poste gestirà le prenotazioni. Blitz di Morra in Calabria, è polemica

Vaccini, il 20% resta nei freezer

Gestione Covid, Figliuolo e Curcio da Draghi su diversità regionali

DI FRANCO ADRIANO

Il presidente del consiglio **Mario Draghi** ha convocato il commissario per l'emergenza Covid, **Franco Figliuolo**, e il capo della Protezione civile, **Fabrizio Curcio**, per fare il punto sul piano vaccini alla luce delle diversità a livello regionale. Il 20% delle dosi, infatti, resta nei freezer. La Lombardia e tra le regioni che vaccina di meno in rapporto alle dosi a disposizione. Perciò il presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, ha chiesto «un passo indietro» al cda di «Aria spa», la società della Regione finita nel mirino per i disagi sulle prenotazioni vaccinali. Il leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha annunciato che per gestire le prenotazioni dei vaccini in Lombardia arriverà «entro una settimana» Poste.

Matteo Salvini, Giorgia Meloni e tutto il centrodestra chiedono le dimissioni del presidente della commissione Antimafia **Nicola Morra**, senatore calabrese eletto con i 5 stelle, per il sopralluogo con scorta al seguito, sabato scorso, negli uffici della centrale operativa territoriale dell'Asl di Cosenza. Secondo quanto dichiarato dal direttore del centro, **Mario Marino**, Morra si sarebbe scagliato contro di lui e contro il suo staff indicandoli come incapaci perché non in grado di gestire le vaccinazioni. «Non vedo nulla di strano se il presidente della commissione parlamentare antimafia, parlamentare eletto in Calabria», ha replicato ha coloro che lo hanno attaccato, «si interessa ed interviene per cercare di aiutare il sistema delle vaccinazioni che in Calabria fa acqua da tutte le parti».

Sono 13.846 i positivi al coronavirus registrati ieri su 169.196 tamponi effettuati. I morti sono 386. Il tasso di positività è all'8,1%. I ricoveri per Covid nei reparti italiani superano la soglia d'allerta del 40%, secondo i

dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Crescono anche le terapie intensive che superano la soglia del 30% in 12 regioni.

«La priorità nell'Ue sarà data ai vaccini prodotti sul territorio europeo. Non abbiamo bisogno dello Sputnik V». Lo ha detto il commissario europeo per il Mercato interno, **Thierry Breton**, avanzando l'ipotesi di un'immunità di gregge su tutto il continente europeo entro il prossimo 14 luglio.

Sull'export di dosi del vaccino di AstraZeneca dalla fabbrica olandese Helix «sono in corso discussioni con la Gran Bretagna per «trovare una soluzione». Lo ha detto il portavoce Ue, **Eric Mamer**. Tuttavia, ha aggiunto, la «soluzione è che AstraZeneca onori il contratto». «Abbiamo inviato una lettera di messa in mora, dando una cornice legale alla discussione», ha concluso.

I risultati della sperimentazione negli Usa del vaccino Oxford-AstraZeneca confermano che il siero è «efficace al 79% nell'arresto della malattia da Covid sintomatica e al 100% nel prevenire che le persone si ammalino gravemente». Per l'Oms, AstraZeneca è «sicuro ed efficace».

Via libera in Ungheria al vaccino cinese. Germania in lockdown fino al 18 aprile.

L'Italia ha risparmiato finora, in termini di minori interessi, 2,835 miliardi di euro sui 21 miliardi ricevuti nell'ambito del programma Sure, lo strumento europeo di sostegno all'occupazione.

Sono 2,5 milioni i contribuenti che potranno usufruire del condono previsto del Dl Sostegni. Lo prevede la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato. Il provvedimento distribuirà aiuti ad una partita Iva su due per un totale di 3 milioni di attività che hanno perso almeno il 30% del fatturato. Per 820 mila, oltre al contribu-

to a fondo perduto ci sarà anche l'esonero dei contributi che arriverà fino a 3 mila euro.

C'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane, in base alle nuove norme Eba, siano classificati in posizione di default. A denunciarlo è **la Fabi** (Federazione autonoma dei bancari associati). Il momento critico è a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari. Secondo Bankitalia, le famiglie indebitate che hanno fatto ricorso alle moratorie, alla fine del 2020, erano circa 350 mila pari all'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate.

Nel 2020 i prezzi degli immobili sono aumentati dell'1,9%. L'Istat rileva che è il primo aumento negli ultimi dieci anni. Rispetto al 2010, in fatti, il valore delle abitazioni è diminuito del 15%. A trainare i prezzi sono il Sud e le Isole (+3%); i prezzi crescono nel Nordovest (+1,7%) e nel Nordest (+1,8%) e di poco nel Centro (+0,2%). A Milano si è registrato un balzo del 12,1%.

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha cacciato il governatore della Banca centrale: la lira è crollata, sospese le contrattazioni in Borsa.

Guy-Brice Parfait Kolelas, 60 anni, principale rivale dell'uscente **Denis Sassou Nguesso** nelle elezioni presidenziali che si sono tenute domenica in Congo, è morto di Covid sull'aereo che lo stava portando in Francia per essere curato.

Fermo amministrativo della Sea Watch 3 ad Augusta. Autorizzata a trasportare 22 persone, la nave dell'ong tedesca era arrivata nel porto siciliano il 3 marzo con a bordo 385 migranti soccorsi al largo



della Libia.

Il neo segretario del Pd, Enrico Letta, ha annunciato l'intenzione di unire la sinistra, di richiedere l'elezione di due donne capigruppo in Parlamento e di allearsi con il M5s.

L'alto rappresentante Ue, Josep Borrell, ha annunciato che l'Ue sanzionerà 11 persone coinvolte nel colpo di Stato in Birmania e nella repressione dei manifestanti. Fra queste, anche il comandante in capo **Min Aung Hlaing**. Misure restrittive anche per quattro funzionari cinesi della regione dello Xinjiang per le violazioni dei diritti umani sulla minoranza musulmana degli uiguri. Pechino varerà a sua volta sanzioni verso 10 persone e quattro entità dell'Ue «che danneggiano gravemente la sovranità e gli interessi della Cina».

——© Riproduzione riservata——■

L'allarme della Fabi: senza proroga delle moratorie a giugno scoppia il caos

Sommersi dai debiti: in estate rischiamo 2,7 milioni di fallimenti

■ Oltre 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane, a giugno, rischiano di trovarsi il dissesto finanziario. Il rischio default diffuso, a fine giugno, potrebbe scattare il termine delle moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari. L'allarme arriva dalla Fabi, il più grande sindacato dei bancari. In effetti tre circa 3 mesi terminerà l'ultima proroga, introdotta dal governo Conte II con la legge di bilancio per il 2021, della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

La preoccupazione allarme - per i possibili effetti domino su un sistema economico già fragile - anche la Banca d'Italia. Palazzo Koch sottolinea che le famiglie indebitate hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie». A fine 2020 erano circa 350mila le famiglie che avevano aderito alla moratoria. Vale a dire l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. Bankitalia ammonisce: al termine del periodo di sospensione una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il pagamento regolare, poiché la «loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale». Il suggerimento, quindi, è di ridefinire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo. In allarme anche l'Associazione bancaria italiana, Abi. L'appello di Palazzo Altieri è rivolto direttamente alle autorità di Bruxelles. Presidente e direttore generale, Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini, hanno sollecitato il commissario europeo Paolo Gentiloni affinché anche la Ue si schieri a favore del prolungamento. Via XX Settembre, con il Dpef di aprile potrebbe quindi decidere di allungare i termini.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Moratorie sui prestiti Scatta l'allarme rosso per 350 mila famiglie

A fine giugno stop al congelamento delle rate dei finanziamenti
La **Fabi**: «A rischio 2,7 milioni di italiani». Pressing dell'Abi sull'Ue

Angelica Folonari

ROMA

● L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si

concretizzi effettivamente, tuttavia, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguente interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default. Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350 mila le famiglie che vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quel-

le indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale. È pertanto cruciale, sottolineano i banchieri centrali, definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo.

La possibile ricaduta del mancato prolungamento delle misure a sostegno della liquidità preoccupa anche l'Abi che si rivolge direttamente alle autorità di Bruxelles. A farsi carico delle richieste delle banche italiane sono stati presidente e dg dell'Abi, Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini, che in un incontro con il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni hanno sollecitato affinché anche la Ue, dopo la Bce e la Banca d'Italia, si pronunci a favore del prolungamento delle moratorie bancarie. La decisione, ricorda infatti l'Abi, spetta agli organi della Ue, fra cui l'EBA, l'Autorità bancaria che dispone le regole per tutta l'Unione.





La sede della Banca d'Italia

Bankitalia e Abi: prorogare le moratorie

di Giorgio Rizzo

Le moratorie hanno attenuato l'effetto della crisi sulle famiglie anche se sono aumentati i nuclei familiari a rischio finanziariamente. E ora è necessario definire un termine delle misure e distribuirne gli effetti nel tempo. È quanto sottolinea Banca d'Italia in una nota che analizza la vulnerabilità finanziaria delle famiglie. Secondo Via Nazionale, alla fine del 2020 circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. Per circa il 20% del debito sospeso il periodo di moratoria sarebbe scaduto nel 2020, per oltre il 60 scadrebbe al più tardi entro la prossima primavera e per la parte rimanente entro la fine del 2021. Secondo **la Fabi**, identica proroga va chiesta anche per le garanzie statali sui prestiti. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, durante l'incontro con il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni ha sostenuto la necessità di «prolungare i provvedimenti d'emergenza per imprese e famiglie» chiedendo che la Commissione Ue si esprima a favore del prolungamento delle moratorie. Sarebbe «sbagliatissimo se dovessero già interrompersi a giugno». D'altronde, ha ricordato Patuelli, anche la presidente della Bce, Christine Lagarde si è espressa a favore del prolungamento delle moratorie. (riproduzione riservata)





ABI E FABI LANCIANO L'ALLARME

Prestiti bancari, serve una nuova proroga

ROMA. L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la FABI, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto sostegni

sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia. In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia, la FABI ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Secondo il sindacato, una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, non sarà in grado di pagare.



Banche Allarme moratorie sui prestiti

Dalle famiglie alle imprese, il nodo è nella proroga. «Sono a rischio default 2,7 milioni di italiani»

■ **ROMA** L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è allavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il dl sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità. Intanto, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E secondo il sindacato, con l'interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default. Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350 mila le famiglie che vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento.



La sede della Banca D'Italia

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



DOPO LA MORATORIA

di Nino Sunseri

Mutui e prestiti, a rischio famiglie e imprese

A fine giugno, con la scadenza delle moratorie su 300 miliardi di prestiti, 2,7 milioni debitori tra imprese e debitori singoli potrebbero trovarsi sull'orlo dell'abisso finanziario. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito.
a pagina XIII

A FINE GIUGNO LA SCADENZA PER 300 MILIARDI DI MUTUI E PRESTITI

Stop moratorie: rischiano il dissesto 2,7 milioni di imprese e famiglie

*In base alle nuove norme europee non saranno più possibili altre proroghe. L'appello del sindacato **Fabi**. Si muovono Abi e Bankitalia*

di NINO SUNSERI

A fine giugno, con la scadenza delle moratorie su 300 miliardi di prestiti, 2,7 milioni debitori tra imprese e debitori singoli potrebbero trovarsi sull'orlo dell'abisso finanziario. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito. Tra 100 giorni, infatti, termina l'ultima proroga che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

NUOVE REGOLE EUROPEE

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli della Vigilanza Bce (Eba), in vigore da gennaio, dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei crediti problematici (npl). L'impossibilità di prorogare il blocco dei rimborsi rischia di creare una situazione molto difficile.

Una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, finirà nella lista nera dei cattivi pagatori.

Secondo **la Fabi** l'emergenza riguarda 2,7 milioni tra famiglie e imprese che hanno presentato richiesta di sospensione delle rate sfruttando la possibilità concessa

dal decreto legge "Cura Italia" di marzo dell'anno scorso. Il congelamento si è rivelato indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni).

L'APPELLO DI FABI

La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate.

Le norme europee sono entrate in vigore a gennaio, ma il governo è riuscito a estendere la sospensione dei rimborsi fino a giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio del 2021. Ulteriori rinvii però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba.

Per questi motivi il segretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega **Sileoni**: «La moratoria scade a fine giugno e le

banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Con la crisi attuale è impensabile che imprese e famiglie possano ricominciare a pagare i loro debiti. Il problema è serissimo perché impatta socialmente ed economicamente. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Non si possono chiedere soldi a chi, oggi, non ne ha».

LE RISPOSTE

Appello accolto sia da Bankitalia che da Abi. Via Nazionale, in uno studio, ha infatti calcolato che a fine 2020, circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% cento di quelle indebitate. E in questo scenario «al termine del periodo di



sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il pagamento delle rate. È pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo», chiede Bankitalia.

Si muove anche l'Abi. Il presidente Patuelli, in un incontro con il commissario europeo Paolo Gentiloni, ha spiegato che «il prolungamento e l'aggravamento della pandemia debbano far prolungare i provvedimenti finanziari d'emergenza predisposti per imprese e famiglie».

Patuelli ha quindi chiesto «che la Commissione europea si esprima a favore delle moratorie, che sarebbe sbagliatissimo dovessero già interrompersi a giugno, quando la pandemia e i suoi effetti economici non saranno certo finiti».

PRESTITI DELLE FAMIGLIE	IMPORTO MEDIO RATA SOSPESA	IMPORTO MEDIO RESIDUO
Mutui immobiliari	630	110.323
Altri Mutui	742	26.667
Prestiti Personali	336	19.309
Prestiti Finalizzati	288	9.075
Leasing e altri prodotti rateali	573	17.511
TOTALE	534	61.708

illustrazione di Giulio Poggese

Moratorie sui crediti in scadenza l'Italia tratta per evitare il crac

L'Abi insieme ai tedeschi e alla Federazione bancaria europea vuole alzare la soglia che trasforma i prestiti "congelati" in sofferenze. Se non ce la farà, da luglio saranno problemi

**Lo scorso anno
1,4 milioni di persone
hanno allungato
i termini per restituire**

di **Andrea Greco**

MILANO – La durata e la virulenza delle varianti di coronavirus costringono i banchieri italiani a un nuovo giro delle sette chiese comunitarie, in cerca di consenso per estendere almeno di sei mesi gli accordi di moratoria su crediti, introdotti un anno fa e già rinnovati tre volte, su 300 miliardi di euro di fidi.

Nel 2020 queste misure sono state uno dei principali "rifornimenti di liquidità" in Italia: 1,4 milioni di persone vi hanno ricorso, congelando crediti per 95 miliardi, e 1,3 milioni di aziende hanno dilazionato 198 miliardi di altri prestiti. Lo conferma anche uno studio della Banca d'Italia di ieri: «È cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo, perché una quota di nuclei familiari che ne hanno beneficiato potrebbe avere difficoltà a riprendere i regolari pagamenti». In modo più esplicito il sindacato dei bancari **Fabi** parla di «rischio default per 2,7 milioni di im-

prese e famiglie», chiedendo a governo e Banca d'Italia di intervenire «con grande decisione e incisività».

Oggi infatti ci sono seri rischi che da luglio gli istituti debbano accantonare svariati miliardi su crediti congelati che senza moratoria diventano automaticamente "deteriorati". Tuttavia la videoriunione tra i vertici Abi - il presidente Antonio Patuelli e il dg Giovanni Sabatini - e il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, offre spiragli di ottimismo. Gentiloni avrebbe ascoltato con grande attenzione e consapevolezza le perorazioni dei banchieri italiani. Inoltre la presenza a Palazzo Chigi di un banchiere come Mario Draghi aiuta a rappresentare la posizione delle banche italiane, che più di altre e più a lungo hanno sfruttato le misure di sospensione delle rate, anche in presenza di politiche fiscali meno forti che in altri paesi, dati i vincoli della nostra finanza pubblica. Il rischio di isolamento politico: anche perché la materia è in capo all'Eba, autorità bancaria che non comprende solo i "falchi" del Nord Europa, ma anche quelli britannici, che grazie all'exploit della campagna vaccini sono più vogliosi di far ripartire il ciclo economico.

Difficile, si intuisce parlando ai

banchieri italiani, far passare una decisione "politica" che dalla Commissione Ue, per cause di forza maggiore, impegni l'Eba a concedere flessibilità indiscriminata ai crediti sotto moratoria. La strada più praticabile, che l'Italia persegue a braccetto con i tedeschi e la Federazione bancaria europea, è invece innalzare la soglia di onerosità che fa riclassificare i prestiti ristrutturati, in cui ricadono le moratorie. La direttiva Crrd prevede che se una ristrutturazione di credito rincarà dell'1% il costo per la banca, questa debba classificarlo *non performing*. Una cornice sospesa dall'Eba l'anno scorso: ma l'aggiornamento di dicembre, che limitava a moratorie entro i nove mesi l'ulteriore flessibilità, rischiava di non applicarsi a quelle italiane, che stavano già superando la soglia. A gennaio, un quesito riparatore dell'Abi all'Eba ha concesso di contare i mesi partendo dall'ultima proroga, e non dall'inizio degli accordi. Ma la pandemia e le chiusure di attività ora mostrano che la "primavera" slitta sempre più: quindi oggi si lavora ad innalzare dall'1% al 5% la soglia di onerosità della norma, per scongiurare gli accantonamenti, e tenere vivo il credito, anche se le moratorie fossero estese a dicembre.

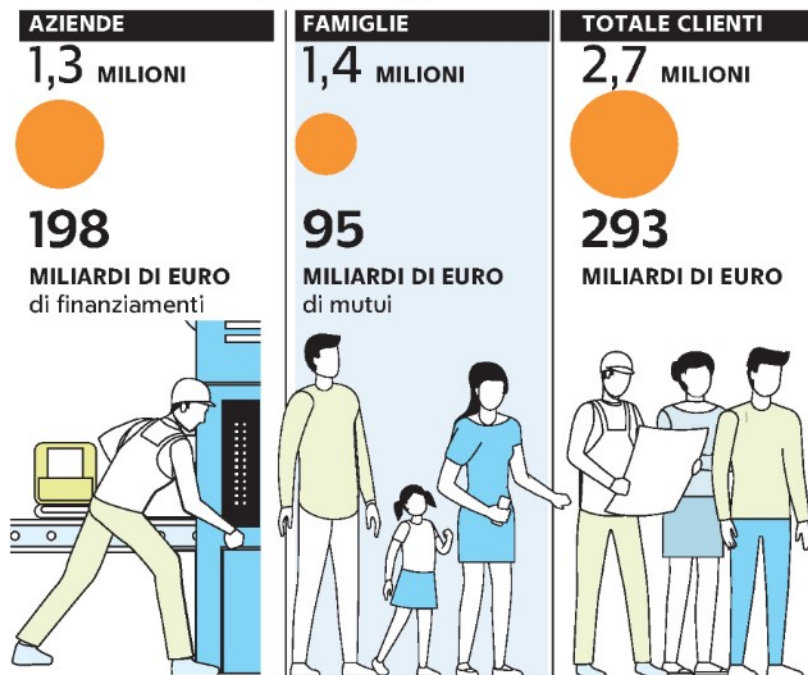
© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



I prestiti bancari sospesi

(moratorie= rate congelate, dati aggiornati al 10 marzo 2021)



CREDITO

Sicilia: moratorie Pmi entro il 31 marzo

Fabi: l'Italia proroghi

ANGELICA FOLONARI

ROMA. L'Assessorato regionale dell'Economia ricorda alle imprese siciliane che abbiano subito danni economici a causa della crisi pandemica che sono ancora aperti, sino al 31 marzo, i termini per la presentazione delle istanze per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti. La presentazione, da effettuare secondo le modalità stabilite dalla misura "Imprese in ripresa 2.0", riguarda mutui e prestiti relativi agli investimenti delle Pmi siciliane verso gli istituti finanziari aderenti all'accordo Abi e, previa autorizzazione delle autorità di vigilanza ove necessario, quelli regionali concessi dai fondi regionali gestiti da Ircac, Crias e Irfis.

Intanto, l'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per il 30 giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto "Sostegni" sarà seguito, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, con la proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare.

In attesa, tuttavia, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Eba, da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole, secondo il sindacato, chi non potrà riprendere dal 1 luglio i pagamenti potrà essere classificato dalle banche in default.

Alla fine del 2020 circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate.



L'intervento

PER LE SPERANZE DI RIPRESA È VITALE LO STOP ALLE RATE

di **Lando Maria Silconi**

Il decreto «sostegni» approvato venerdì dal governo guidato da Mario Draghi è un intervento necessario e apprezzabile: assicura altri 32 miliardi di euro di risorse per tutte le categorie colpite dagli effetti economici della pandemia e si aggiunge alle misure di aiuto varate dal precedente esecutivo. Tuttavia, questo sforzo potrebbe essere reso vano, fra meno di 100 giorni, se non si prolungheranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari: a fine giugno, quando scadrà la sospensione delle rate, infatti, 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane potrebbero trovarsi improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

Il 30 giugno termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: complessivamente oltre 293 miliardi di rate sospese. Ma a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, a giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: la conseguenziale interruzione delle moratorie comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Tutto ciò avrà un effetto devastante sulla nostra economia, sulle imprese, sulle famiglie e pure sul settore bancario che, di fatto, non avrà più lo spazio normativo necessario per poter sostenere il Paese e aiutarlo a uscire dalla drammatica crisi innescata dall'emergenza sanitaria. Occorrono, quindi, una serie di interventi volti a consentire il prolungamento delle misure eccezionali, la cui cancellazione non può in alcun caso avvenire bruscamente, ma deve essere graduale.

Spetta soprattutto al governo e alla Banca d'Italia agire nelle rispettive

sedi istituzionali europee affinché la Commissione Ue e l'Eba modifichino al più presto il quadro regolatorio, aprendo le porte a un indispensabile allungamento dei sostegni finanziari. Il rischio è vanificare, in pochissimo tempo, tutti gli effetti positivi della liquidità e, in generale, del sostegno forniti dal settore bancario che, grazie all'operatività quotidiana e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori, ha rappresentato un pilastro fondamentale durante questi ultimi 12 mesi.

Misure che si sono rivelate utili e indispensabili per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende sia ai cittadini. La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore delle nuove disposizioni di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle Linee guida sulla gestione degli npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove norme, vanno classificate come esposizioni deteriorate.

Insomma, serve, come opportunamente chiesto anche dal presidente Abi Antonio Patuelli, una correzione urgente del quadro normativo, assicurandone l'applicazione oltre il prossimo giugno e fino al termine della crisi, quando le famiglie e le imprese oggi in difficoltà ritorneranno, c'è da augurarselo, a una condizione economica più favorevole. Per le stesse ragioni, analoghe estensioni temporali delle misure eccezionali vanno chieste per quanto riguarda i prestiti garantiti dallo Stato: è necessario, in particolare, estendere la durata della garanzia dagli attuali 6 anni fino a 15 anni.

Tutte quelle norme sul credito, importantissime, sono state pensate all'inizio della pandemia, un anno fa, quando, però, non era affatto immaginabile che, dopo 12 mesi, la tragedia sarebbe ancora stata così grave: di qui la necessità di allungare aiuti e sostegni vari, senza mai dimenticare il contesto difficile e imprevedibile che stiamo affrontando. Siamo in guerra: va combattuta con lungimiranza e responsabilità. Da parte di tutti.

Segretario Generale **Fabi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL SEGRETARIO DELLA **FABI**: "NON SI POSSONO CHIEDERE SOLDI A CHI NON LI HA"

Mutui, 350 mila famiglie a rischio con lo stop alle moratorie Covid

Bankitalia: una parte non riuscirà a pagare. Resta il nodo della proroga

30

giugno la scadenza
della moratoria sul
pagamento delle rate
dei mutui

50%

dei richiedenti ha
perso il lavoro da
dipendente o si è visto
tagliare lo stipendio

FRANCESCO SPINI
MILANO

Sono 350 mila le famiglie che, alla fine del 2020, risultavano aver fatto ricorso alle moratorie, cioè alla possibilità di sospendere il pagamento delle rate del mutuo per far fronte così alle difficoltà causate dalla grande pandemia. Sono l'1,5% del totale, il 12% di quelle indebitate: al 40% sono liberi professionisti, oltre il 50% sono dipendenti rimasti senza lavoro per almeno un mese o con orario ridotto del 20%. Risiedono in prevalenza nel Nord Ovest, operano per lo più nei settori dell'industria, nei servizi, nel commercio e nella ristorazione.

Il calcolo viene dalla Banca d'Italia secondo cui le richieste di sospensione si sono concentrate per lo più nei primi mesi della crisi pandemica: tra marzo e giugno dell'anno scorso si sono registrate 90 mila domande di adesione al Fondo Gasparrini - lo strumento che finanzia la sospensione delle rate per la prima casa e il cui intervento è stato ampliato dal governo proprio con la pandemia -, «quasi 17 volte quelle attivate nel 2011, durante la crisi dei debiti sovrani», spiegano dalla nostra banca centrale. Per circa il 20% del debito sospeso il periodo di moratoria «sarebbe scaduto nel 2020, per oltre il 60% scadrebbe al più tardi entro la prossima prima-

vera e per la parte rimanente entro la fine del 2021».

Le rate vengono sospese fino a 18 mesi. Il dilemma viene dopo, quando una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura «potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate». Per questo da via Nazionale fanno notare come sia «cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo». Due le strade. Prolungare il periodo di sospensione, ma ciò potrebbe «generare fenomeni di azzardo morale e problemi per le banche connessi ai flussi di pagamento». Viceversa, il no all'estensione della sospensione «potrebbe generare difficoltà di rimborso da parte delle famiglie con conseguente incremento dei crediti deteriorati nei bilanci bancari».

Sono tantissimi a temere di dover tornare a pagare rate che la crisi ha reso proibitive. Con le moratorie del «Cura Italia» su prestiti a imprese e famiglie, la cui scadenza è stata rinviata al 30 giugno, in ballo, calcola **la Fabi**, principale sindacato dei bancari, ci sono quasi 293 miliardi di euro. C'è il rischio che 2,7 milioni, tra imprese e famiglie, si trovino d'un tratto in sostanziale dissesto e in base alle nuove norme Eba (l'autorità bancaria europea) classificati in posi-

zione di default.

«Con la crisi attuale è impensabile che imprese e famiglie possano ricominciare a pagare i loro debiti», dice il leader della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Perciò, a favore di una proroga delle moratorie, «devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello di Eba. Non si possono chiedere soldi a chi, oggi, non ne ha». E a favore di una proroga si è mossa anche l'Abi, l'associazione delle banche. Il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini, nell'incontro con il Commissario Ue Paolo Gentiloni hanno sollecitato affinché anche la Ue, dopo la Bce e la Banca d'Italia, si pronunci a favore del prolungamento delle moratorie bancarie. La decisione, ricorda infatti l'Abi, spetta agli organi della Ue, fra cui l'Eba. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAROLE D'OGGI

DI ANTONIO SIBERIA

UNA FIFA GIALLA

A Pechino se la faranno sotto? Noi abbiamo forti dubbi. L'Europa, in un anno di pandemia, non è proprio che abbia fatto la voce grossa alla Cina da dove è partito oltre un anno fa il Coronavirus. Perché dunque i comunisti cinesi dovrebbero temere le parole del presidente del Parlamento europeo David Sassoli? Prima di giudicare liberamente, cari lettori, leggete voi stessi le parole di Sassoli: «Le sanzioni della Cina contro i deputati del Parlamento europeo - ha tuonato Sassoli - la sottocommissione per i diritti umani e gli organi dell'Ue sono inaccettabili e avranno delle conseguenze». Appunto, come temevamo. Hanno talmente paura dell'Europa i cinesi che le sanzioni le fanno loro a noi. Tze, tze!

TUTTI GIÙ PER TERRA

A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e di famiglie italiane si ritrovino a rischio di dissesto finanziario e in base alle nuove norme Eba (l'Autorità bancaria europea) potrebbero essere pure classificati in posizione di default.

È quanto ha denunciato la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) spiegando che tra circa 100 giorni terminerà l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4

milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Giro giro tondo, casca il Mondo, casca la Terra, tutti giù per terra. E senza un euro.

L'OTTIMISTA

Colpo di scena, Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco e dell'università Statale di Milano, spesso ospite in televisione dove invita a chiudere anziché ad aprire per combattere il Coronavirus, ha detto di voler essere ottimista. Non trattasi di refuso. Ha detto proprio ottimista. «Voglio essere ottimista - queste le sue parole - per l'estate» ma «per le prossime settimane dovremo avere pazienza e cautela e questo è un dato di fatto». Ah, non ci sono più i virologi pessimisti di una volta! Almeno speriamo.

LO STREAMING FREDDO

Gli Stati Uniti Uniti hanno rifiutato la proposta di Vladimir Putin di colloqui in diretta live con Joe Biden. Lo ha reso noto ieri il ministero degli Esteri russo, secondo quanto ha riportato il sito Sputnik.

Il presidente russo avrebbe avanzato la proposta dopo che Mosca aveva annunciato il richiamo del suo ambasciatore a Washington a seguito delle dichiarazioni fatte dal presidente americano che in un'intervista televisiva aveva detto di pensare che Putin fosse «un killer». Se Biden non ci sta, Putin magari provi con Beppe Grillo. Un tempo i grillini erano grandi fan dello streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



BANCHE

La proroga frenata dalle nuove regole Ue. **Fabi** chiede lo stop. Si muove anche l'Abi

Allungare le moratorie O a giugno sarà default

Se ripartono le rate dei mutui 2,7 milioni di soggetti a rischio

... Allungare i tempi delle moratorie sui mutui. Una misura che, nell'anno del Covid, ha aiutato molte famiglie e imprese a superare la perdita di reddito. Se ciò non accade c'è il rischio di default, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, per 2,7 milioni tra aziende e nuclei familiari. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, sindacato del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default. Le norme europee sui crediti

deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** ha chiesto l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega **Sileoni**: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi». «Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate. È pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo» ha chiesto Bankitalia. Mentre il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli in un incontro con il commissario europeo Paolo Gentiloni ha spiegato che «il prolungamento e l'aggravamento della pandemia debbano far prolungare i provvedimenti finanziari d'emergenza predisposti per imprese e famiglie».

FIL. CAL.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

